

Fauna

Il territorio è popolato da una ricca fauna, data l'estensione dei boschi. Oggi, quasi tutti gli animali selvatici hanno grossi problemi di sopravvivenza ed un numero non indifferente è in via di estinzione. Due tra loro invece, il cinghiale e la volpe, hanno saputo adattarsi alle nuove condizioni in modo sorprendente, e questo è probabilmente dovuto alle loro abitudini alimentari.

Oltre al cinghiale sono presenti altri ungulati come il daino, solo in aree recintate e il capriolo che insieme al cinghiale stesso è un incontro non raro un po' su tutto il territorio; se non si vedono, si sentono o si trovano le tracce della loro presenza.

Tra i carnivori sono abbondanti la piccola donnola, la faina, la puzzola, la martora e il tasso anche se in maniera più localizzata. È stato avvistato anche il gatto selvatico sia nell'area del Belagaio che in quella di Monte Leoni, mentre non è sicura la sopravvivenza della lontra, che le ultime segnalazioni danno presente lungo il torrente Farma ed il Farmulla, un suo affluente. Altri incontri possibili sono con i roditori: il più grande di tutti è l'istrice, oggi protetto perché in via di estinzione e discretamente presente in questa zona, caratteristico per i lunghi aculei a bande verticali bianche e nere che drizza sulla schiena quando si sente in pericolo, poi lo scoiattolo, di relativamente facile avvistamento un po' su tutto il territorio, la lepre; insieme, un buon numero di altri più piccoli e difficilmente visibili come il moscardino, il ghio, il campagnolo rossastro, il topo campagnolo e il topolino delle case, e la nutria roditore americano accidentalmente introdotto e che ha formato delle stabili colonie lungo i corsi d'acqua della maremma.

Anche tra i mammiferi insettivori si contano numerose presenze: il più conosciuto è senz'altro il riccio, animaletto 'spinoso' come l'istrice, seppur di mole molto più piccola, ma troviamo anche il toporagno nano e di acqua, la crocidura ventrebianco e minore, il mustiolo. Sono rappresentati con una certa varietà di specie i rapaci, sia diurni che notturni: sono piacevoli da osservare nelle loro volute di volo planato.

I gheppi nidificano sulle pareti rocciose alle spalle del castello del Belagaio ed anche il falco pellegrino, lo sparviero, l'albanella minore e la poiana, il falconide forse più comune nella zona, sono segnalati come nidificanti. Altri possibili avvistamenti possono rappresentare il nibbio bruno, il falco di palude e il lodolaio.

Tra i notturni sono il gufo comune, la civetta, il barbagianni e l'allocco.

Di notte si possono incontrare anche altri volatili, i cosiddetti 'pipistrelli': sono presenti il miniottero, il ferro di cavallo maggiore e minore che trovano loro ideali rifugi anche nelle numerose gallerie delle miniere abbandonate della zona.

Gli uccelli contano una numerosa popolazione nei boschi un forte ed inconfondibile richiamo avverte della presenza del picchio verde di cui sono segni caratteristici i buchi sui tronchi o della vistosa ghiandaia, che avverte puntualmente gli altri abitanti silvestri di pericoli o presenze estranee, tanto da essere chiamata sentinella dei boschi. Nelle zone più aperte o coltivate sono molto comuni altri corvidi: la gazza, la cornacchia grigia e la taccola, che come tutti avremo avuto modo di constatare, non disdegna di installarsi nei centri urbani a diretto contatto con l'uomo. Altri risaltano per la loro 'voce' come il cuculo o per la loro

vistosità, come l'upupa dall'inconfondibile ciuffo, il fagiano, o il martin pescatore ed il gruccione vere e proprie esplosioni di colori. Da sottolineare inoltre la presenza del picchio rosso mezzano, il merlo acquaiolo, lo zigolo testanera. Altri uccelli presenti sul territorio sono: il

succiacapre, poi il merlo oltre ad altri turdidi di passo e stagionali, particolarmente perseguitati dai cacciatori insieme a colombacci e beccacce, il rigogolo, la ballerina bianca, il pettirosso, l'usignolo, insieme a una folta schiera di altri passeriformi come averle, allodole, storni, passeri, fino alla comunissima e vociante rondine che in estate popola centri urbani e fabbricati rurali. Tra i rettili un incontro costantemente possibile è quello con la vipera, che raccomanda certo prudenza, ma non paure eccessive o rinunce, dato che attacca solo per difendersi in situazioni in cui si sente in pericolo; con lei un nutrito numero di compagni: la coronella austriaca, il comunissimo biacco maggiore, il cervone, il colubro d'Esculapio, l'orbettino e lungo i corsi d'acqua la nutrice dal collare.

Si trovano chiaramente anche i più comuni ramarri e le lucertole dei muri e campestre che, nelle belle giornate, si possono vedere ovunque su qualche pietra a crogiolarsi al sole, ed un altro rettile, la tartaruga, che se non è il più simpatico senz'altro è il più tranquillo. Una presenza che costituisce un interessante problema biogeografico è quella del tritone alpestre, nello stagno Troscia poco lontano dal castello del Belagaio. Le condizioni del Farma hanno permesso anche la sopravvivenza, insieme a vari tipi di rane ed altri anfibi, della salamandrina dagli occhiali, altra particolarità di rilievo data la sua grossa sensibilità alla ionizzazione dell'acqua, quindi alla presenza di scarichi urbani.

Per finire qualche cenno anche per la popolazione ittica che è numerosa e pregiata. La presenza più importante è senz'altro quella della trota fario, abbastanza numerosa nella Farma, che esige acque particolarmente limpide. Tra gli altri i più comuni sono le lasche, i cavedani e le alborelle.

Cinghiale

Il cinghiale è animale noto in Maremma. Simile al maiale, con zampe più lunghe e tronco più snello, il cinghiale può arrivare alla lunghezza di 1,80 m. e al peso di 300 Kg. Ha una pelliccia folta e setolosa, abitudini notturne ma può affacciarsi anche durante il giorno con una qualche pericolosità anche per l'uomo. Oltre a ciò, il cinghiale pone un altro tipo di problemi, sempre per la sua diffusione non più limitata da nemici naturali e la grande intraprendenza: danneggia, a volte anche in maniera notevole le coltivazioni ed anche l'escavazione del terreno che compie con il grugno, benefico in terreni non coltivati, superando certi limiti come sta avvenendo in alcune aree italiane, rischia di compromettere la ricrescita e la rigenerazione del bosco. Questo succede soprattutto in territori protetti come i parchi naturali, dove né i predatori né la caccia ne limitano il numero; nella nostra zona dove si è esercitata da sempre l'attività venatoria, che, pur facendo sorgere il problema della perdita del cinghiale maremmano, avendo operato ripopolamenti con altre razze (come in tutta la Maremma), e la buona integrità dell'ecosistema in estesi territori ha contribuito al

mantenimento di una situazione abbastanza equilibrata che si riscontra in una presenza di fauna numerosa e varia

Tritone Alpestre

La Val di Farma conserva questo piccolo anfibio, di lunghezza massima 12 cm (nella femmina) nella stazione nota più meridionale e nello stesso tempo più isolata di questa specie, sopravvissuta senz'altro grazie alle particolari situazioni climatiche ed ecologiche della valle. E' specie montana, che vive per una buona parte dell'anno sulla terraferma per poi in primavera entrare in acqua per la riproduzione. Ha una colorazione varia a seconda del periodo e dell'umore; si alimenta con facilità, dai piccoli pesci a invertebrati o altri anfibii.

Gatto Selvatico (Felix Silvestris)

Più grosso del gatto domestico, quello selvatico ha manto tigrato, di color grigio o giallastro, e pelo lungo e folto. Si nutre soprattutto di ratti e topi ma anche di piccoli uccelli e lucertole e, all'occorrenza, di prede più grandi quali la lepre o un piccolo capriolo.

Vive nei boschi fitti ed estesi di collina e di montagna; di comportamento schivo e solitario, preferisce di solito fuggire alla vista dell'uomo ed è infatti difficilissimo riuscire ad avvistarlo; la sua attività si concentra soprattutto durante la notte e caccia generalmente al suolo le sue prede. Con la lince, è l'unico felino selvatico presente in Italia e ancora sopravvive solo in pochissime aree.

Istrice

E' il più grosso roditore italiano, lungo 70 cm e dal peso di 15 Kg, di colore nero-grigio con il dorso rivestito da lunghi aculei bianchi e neri. Gli aculei sono di due tipi: lunghi e sottili, oppure corti e grossi (soprattutto sulla coda). L'istrice non scaglia gli aculei a distanza ma, se viene minacciato, corre all'indietro per conficcarli nel corpo dell'avversario.

L'istrice privilegia la vegetazione mediterranea e con forre e valli scoscese dove costruisce le sue tane.

Vegetariano, è un animale ancora relativamente comune in tutta la provincia di Grosseto, e non ha nemici naturali. Pur essendo protetto, è vittima del bracconaggio per la sua pregiata carne e i cacciatori.